

(Codice interno: 380516)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1545 del 22 ottobre 2018

Finanziamento interventi di contrasto alla povertà educativa rivolti a nuclei familiari in carico ai servizi sociali con minori di età tra i 3 e 11 anni.*[Servizi sociali]***Note per la trasparenza:**

Con il presente provvedimento si intendono finanziare interventi volti ad aiutare i bambini e le bambine di età compresa tra i 3 e 11 anni che vivono all'interno di nuclei familiari vulnerabili in carico ai servizi sociali dei comuni.
--

L'Assessore Manuela Lanzarin riferisce quanto segue.

La crisi economica ancora in atto ha avuto e sta avendo pesanti effetti anche sul territorio della nostra Regione, che si traducono in un aumento delle disuguaglianze e della povertà. La povertà è un fenomeno complesso che non si limita alla dimensione economica e, proprio per questo, richiede strategie e approcci di intervento ad ampio spettro. Da questa visione deriva un articolato sistema di *policies* regionali dedicate al contrasto della povertà e la decisione di dedicare un finanziamento specifico alla povertà educativa.

Il Rapporto statistico 2018 della Regione del Veneto e il DEFR 2019-2021 offrono una definizione e un'analisi di questa dimensione del fenomeno molto significative. La povertà educativa, dice il Rapporto: *"impedisce a bambini e adolescenti di acquisire le competenze per avere nel presente, e in futuro da grandi, una buona qualità di vita. Si manifesta nella privazione delle competenze cognitive, ma si traduce in una più ampia privazione di competenze anche non cognitive, come lo sviluppo delle capacità emotive, di relazione, di crescita personale, di scoperta del sé e del mondo"*. Esso riporta anche la definizione di Save the Children che la considera *"il processo che limita il diritto dei minori a un'educazione e li priva dell'opportunità di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni"*.

Sempre il Rapporto su citato ricorda che l'ISTAT, oltre a mettere sotto i riflettori la multidimensionalità e la complessità della povertà educativa, ha da poco sviluppato l'Indice di Povertà Educative (IPE) proprio per misurare la mancanza di opportunità per la fascia più giovane della popolazione. Questo indice si compone di 4 dimensioni specifiche che tengono conto della complessità di questo fenomeno: "Relazioni primarie e abilità cognitive", "Attitudine alla resilienza", "Partecipazione sociale e al sistema di formazione", "Vita confortevole, sana e sicura".

Anche il DEFR Veneto 2019-2021 richiama l'attenzione sulla stretta connessione tra povertà economica e povertà educativa, rilevando che il 21% dei minori in Italia si confronta con diverse tipologie di privazioni come ad esempio: *"non poter indossare abiti nuovi (7,8% in Veneto vs Italia 10,2%), non poter fare una vacanza di una settimana lontano da casa (15,8% in Veneto e 25,9% in Italia), ma neanche partecipare alla gita scolastica o praticare sport o altre attività extrascolastiche per motivi economici (6,1% Veneto, 17,3% Italia)"*.

Sempre il DEFR, proponendo una lettura comparata del contesto Italia con quello europeo, richiama l'attenzione su come il nostro paese presenti *"livelli più alti di povertà o esclusione sociale sia per la popolazione nel complesso sia per i minori: per quest'ultimi il rischio è del 33,2% (interessando oltre 3,2 milioni di bambini e ragazzi), quasi 7 punti percentuali in più rispetto alla media europea. Il rischio di povertà o esclusione per bambini e ragazzi con meno di 18 anni è di 3,6 punti superiore a quello per gli adulti, un distacco maggiore che in altri Paesi europei"*.

Seppur venga evidenziato come, in confronto alle medie nazionali *"il disagio per i minori nel Veneto è tra i più bassi (21,1% nel 2016)"*, il DEFR ribadisce che comunque questo target è più vulnerabile e a rischio: *"Nel complesso sono oltre 165 mila i bambini e i ragazzi veneti sotto i 18 anni a rischio povertà o esclusione sociale, il 35% in più rispetto al 2009."*

I parametri su indicati richiamano l'attenzione non solo sulle privazioni ma anche sui rischi nella crescita psico-fisica e della totalità della persona che riguardano la vita dei bambini di oggi, che saranno gli adulti e i cittadini di domani.

Da più fonti viene sottolineato come la condizione sociale di partenza costituisca una discriminante (sia in termini positivi che negativi, definita nel rapporto ISTAT 2018 *'dote familiare'*). Infatti, sempre il rapporto ISTAT sottolinea come crescere in una famiglia con un basso status sociale, economico e/o in termini di stimoli relazionali può limitare o precludere un cambiamento positivo rispetto allo status sociale di provenienza. Anche nel DEFR si ribadisce l'importanza di non sottovalutare il processo di trasmissione della povertà da una generazione all'altra *"visto che i bambini che crescono in povertà hanno una più alta probabilità di rimanere poveri anche da adulti"*.

Tutto ciò premesso e considerate le peculiarità di questo fenomeno, l'iniziativa regionale di contrasto alla povertà educativa si colloca in un contesto di interventi, in tema di povertà, già articolato, facendo in particolare riferimento al modello costruito per l'attivazione del ReI e all'importanza data al sostegno alla genitorialità nel Piano nazionale e in quello regionale per il contrasto alla povertà.

Si ravvisa dunque l'opportunità di riconoscere agli Ambiti territoriali della Regione un finanziamento di Euro 500.000,00. Risorse da destinare ai bambini e alle bambine di età compresa fra 3 e 11 anni che fanno parte di nuclei familiari in carico ai servizi sociali per offrire l'accesso ad attività e/o servizi sperimentali di sostegno alla genitorialità, nel quadro di progettualità di attivazione sociale.

Nell'**Allegato A**, parte integrante ed essenziale del presente atto, sono indicate le disposizioni attuative contenenti in particolare i criteri per l'individuazione dei beneficiari e i criteri per la ripartizione dei fondi.

Le risorse a disposizione ammontano dunque a Euro 500.000,00 e trovano copertura sullo stanziamento del capitolo 103383 "Fondo nazionale per le Politiche sociali - Interventi per soggetti a rischio di esclusione sociale - Trasferimenti correnti (art. 20, L. 8/11/2000, n. 328 - art.80, co. 17, L.23/12/2000, n. 388)" del Bilancio regionale di previsione 2018 - 2020. Gli interventi di cui al presente atto afferiscono al Decreto interministeriale del 23 novembre 2017, Macro Livello 5 - Misure di inclusione sociale - Sostegno al reddito.

Si precisa infine che l'obbligazione di spesa per un importo massimo complessivo di Euro 500.000,00 sarà assunta con successivo atto del Direttore della Direzione Servizi Sociali.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTI gli artt. n. 20 della L. 328/2000 e n. 80 della L. 388/2000;

VISTO il Decreto Interministeriale 23 novembre 2017;

VISTA la DGR N. 71/CR del 26/06/2018;

VISTA la legge regionale 29 novembre 2001, n. 39, artt. 42 e 44;

VISTO l'art. 2 co. 2 della legge regionale n. 54 del 31 dicembre 2012;

delibera

1. di approvare, per le motivazioni espresse in premessa, l'**Allegato A**, parte integrante ed essenziale del presente atto, in cui sono indicate le disposizioni attuative contenenti in particolare le modalità di accesso alla misura;

2. di dare atto che la spesa prevista dal presente provvedimento pari a Euro 500.000,00 trova copertura sullo stanziamento del capitolo 103383 "Fondo nazionale per le Politiche sociali - Interventi per soggetti a rischio di esclusione sociale - Trasferimenti correnti (art. 20, L. 8.11.2000, n. 328 - art.80, co. 17, L.23/12/2000, n. 388)" del bilancio regionale di previsione 2018-2020, per l'esercizio 2018, che presenta la sufficiente disponibilità;

3. di determinare in Euro 500.000,00 l'importo massimo dell'obbligazione di spesa a cui provvederà con proprio atto il Direttore della Direzione Servizi Sociali;

4. di dare atto che la spesa di cui al precedente punto 4 trova copertura nell'accertamento in entrata n. 2558/2018, disposto con DDR n. 51 del 21.06.2018 ai sensi dell'art. 53 del D.lgs. n. 118/2011 e s.m.i. a valere sul capitolo di entrata 001623 "Assegnazione del Fondo nazionale per le Politiche sociali - risorse indistinte (art. 20, L. 8.11.2000, n. 328 -art. 80, co. 17, L. 23.12.2000, n. 388)" (reversale n. 10022);

5. di dare atto che la spesa di cui si prevede l'impegno con il presente atto non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L. R. 1/2011 e non ha natura di debito commerciale;

6. di incaricare la Direzione Servizi Sociali dell'esecuzione del presente atto;

7. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
8. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.



REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO A DGR nr. 1545 del 22 ottobre 2018

pag. 1 di 3

Povert  educativa
Disposizioni attuative

Obiettivi

Gli obiettivi dell'iniziativa sono cos  riassumibili:

1. favorire la realizzazione di attivit  e/o la sperimentazione di servizi/interventi che, al contempo, concorrano a creare un contesto di crescita positivo e prevenzano/contrastino difficolt  che impediscono il pieno sviluppo e benessere dei minori;
2. stimolare l'attivazione del nucleo familiare e garantire un sostegno/accompagnamento alla genitorialit ;
3. potenziare e/o sperimentare collaborazioni tra diversi soggetti, pubblici e privati, enti del Terzo Settore e reti informali, utilizzando le competenze di ciascun soggetto coinvolto, in modo da offrire attivit /interventi funzionali alla crescita dei bambini e delle bambine nel contesto della comunit  locale;
4. favorire lo sviluppo della cooperazione all'interno dell'Ambito territoriale.

Destinatari dell'iniziativa di contrasto alla povert  educativa

Competente ad attivare il contributo e/o aderire all'iniziativa sperimentale di contrasto alla povert  educativa   il Comune di residenza del nucleo familiare.

I destinatari finali sono i bambini e le bambine di et  compresa tra i 3 e gli 11 anni che fanno parte di nuclei familiari vulnerabili in carico ai servizi sociali comunali per i quali sia gi  attivo un progetto sociale, di cui questo contributo/iniziativa sperimentale pu  diventare un elemento complementare.

Criteri generali di accesso:

I nuclei familiari beneficiari del contributo devono:

- avere un valore ISEE in corso di validit  non superiore a Euro 6.000,00 (ISEE minorenni);
- aderire a un progetto di attivazione sociale e/o lavorativa.

I nuclei familiari beneficiari di questo specifico contributo non devono essere nuclei beneficiari del Rel.

Interventi ammissibili

Gli Ambiti potranno scegliere tra due tipologie di interventi:

1. Interventi specifici rivolti a minori che vivono in famiglie in condizioni di fragilit  e gi  in carico ai servizi sociali. Nel progetto di attivazione che interessa questi nuclei, verranno inserite una o pi  attivit  di cui potranno beneficiare i minori nella fascia 3-11 anni scelte assieme ai familiari. A titolo esemplificativo qui di seguito alcuni tipi di attivit  tra cui scegliere:
 - Ludoteca;
 - Anticipo/posticipo scolastico;
 - Gite scolastiche;
 - Centri estivi;
 - Dopo-scuola;
 - Sport;
 - Attivit /laboratori culturali.
2. Sperimentazione di servizi/interventi innovativi a sostegno della genitorialit  dedicati al target individuato. Alcuni criteri:



9b7e323d



- la sperimentazione dovrà interessare almeno una delle seguenti aree: famiglia e genitorialità (interventi rivolti alla famiglia/genitori); cultura/natura (interventi focalizzati sul minore); rete (interventi che prevedono approccio integrato scuola-famiglia-territorio),
- sarà necessario dimostrare il carattere sperimentale e innovativo dell'azione/servizio per quel dato territorio (progetti che vengono attivati per la prima volta e/o si differenzino dalle misure sopra elencate al punto 1);
- la sperimentazione dovrà adottare un metodo che vede la collaborazione di rete sia all'interno dei servizi, sia tra i territori dello stesso Ambito e tra diversi soggetti/attori istituzionali e non.

Modalità e Tempi istruttoria

La Regione del Veneto ha suddiviso il fondo destinato alla povertà educativa tra i 21 Ambiti territoriali in proporzione alla popolazione residente in ogni Ambito, come rilevato dall'ISTAT al 01/01/2018.

Si precisa inoltre che:

- sono coinvolti prioritariamente i Comuni con popolazione pari o superiore a 5.000 abitanti.
- entro e non oltre 30 giorni dalla data di adozione del presente atto:
 - i comuni di ogni Ambito devono trasmettere la propria manifestazione di interesse all'ente capofila.
 - l'ente capofila, una volta raccolte le adesioni, invia alla Regione (U.O. Dipendenze, Terzo Settore, Nuove Marginalità ed Inclusione sociale) una comunicazione contenente l'elenco dei Comuni aderenti. La comunicazione deve essere inviata via pec all'indirizzo: area.sanitasociale@pec.regione.veneto.it.
- le modalità di liquidazione e rendicontazione saranno definite nell'atto di impegno notificato agli enti capofila di Ambito. A questo documento verrà allegato un modulo in cui sarà possibile indicare quali interventi ammissibili si intendono realizzare. Con particolare riferimento alla seconda opzione (sperimentazione), sarà richiesto di scrivere anche una breve relazione del servizio/intervento sperimentale che si intende attivare. Tale relazione sarà oggetto di valutazione da parte della Regione che ne verificherà la coerenza rispetto agli obiettivi e ai criteri indicati nel presente provvedimento e ne darà riscontro entro e non oltre 15 giorni dalla ricezione del modulo/relazione.
- Gli interventi relativi alla presente iniziativa devono avere avvio dalla data di:
 - prima ipotesi (selezione degli interventi ammissibili - punto 1):
 - invio comunicazione da parte dell'ente capofila con allegato il modulo contenente la selezione degli interventi scelti;
 - seconda ipotesi (selezione degli interventi ammissibili - punto 2):
 - invio comunicazione da parte della Regione Veneto all'ente capofila riguardo all'idoneità delle proposte presentate;
- gli interventi/servizi ritenuti ammissibili devono essere realizzati e pagati entro la data che sarà definita nell'atto di impegno.

Competenze in carico ai soggetti istituzionali

Gli Ambiti territoriali (21) sono stati individuati per la gestione del PON "Inclusione" FSE - Avviso n.3/2016 e corrispondono ai 21 territori afferenti ai 21 Comitati dei sindaci di distretto delle Aziende ULSS.

L'ente capofila di ogni Ambito:

- adempie ai compiti indicati al punto "Modalità e Tempi di istruttoria";
- svolge l'attività amministrativa e di gestione contabile;



9b7e323d



- monitora l’attuazione dell’iniziativa sperimentale, lungo tutte le fasi, contribuendo anche alla valutazione.

Comuni di ogni Ambito territoriale:

- adempiono ai compiti indicati al punto “Modalità e Tempi di istruttoria”;
- creano una rete e realizzano un coordinamento attivando processi di sensibilizzazione nelle realtà locali;
- definiscono e gestiscono la realizzazione del progetto di attivazione economico e sociale del nucleo familiare in tutte le sue azioni, dando un’attenzione specifica al sostegno alla genitorialità previsto;
- mantengono i rapporti con l’ente capofila, collaborando nelle attività di monitoraggio e valutazione.

Monitoraggio e valutazione

È prevista un’attività di monitoraggio a livello regionale, che si potrà tradurre in incontri le cui modalità verranno concordate e condivise con gli enti capofila di Ambito. Si precisa inoltre che è obbligatorio l’invio di una relazione intermedia entro la data del 30 giugno 2019 e di una relazione finale entro la data che sarà definita nell’atto di impegno, al fine di verificare i seguenti aspetti (si elencano alcuni a titolo esemplificativo):

- numero beneficiari raggiunti (minori e nuclei familiari);
- descrizione nuclei supportati (in particolare riguardo alle misure attivate e al progetto di presa in carico);
- entità del contributo erogato;
- tipologia delle specifiche misure attivate;
- piano finanziario in cui dettagliare le risorse finanziarie a disposizione, la loro ripartizione in base alle diverse tipologie di intervento;
- punti di forza e criticità.

Entrambe le relazioni vanno presentate alla Direzione Servizi Sociali mediante modulistica appositamente predisposta e inviata dalla Regione del Veneto ai soggetti proponenti.



9b7e323d

